

5 minuti con...

RODOLFO CAPANNA



www.giot.it/intervista-a-rodolfo-capanna/

- 1 Perché un ortopedico decide di occuparsi di tumori?**

Perché attualmente è la punta di diamante della chirurgia ricostruttiva aprendo campi e scenari che altrove non esistono. Io ho iniziato per puro caso, ero a Bologna, Il Rizzoli era il centro più grande ed importante, il primo clinico era il Prof. Mario Campanacci, un grande maestro, me ne innamorai ed ho quindi cominciato questo percorso.
- 2 A cosa pensi mentre ti lavi le mani per entrare in sala?**

Cerco di dimenticare tutto per concentrarmi su ciò che devo fare.
- 3 Di cosa hai paura?**

Della possibile complicità ovviamente, dell'ignoto. Per questo cerchi di calcolare tutto, di trovare possibili soluzioni o vie alternative per uscire dai problemi che potrebbero presentarsi.
- 4 Qual è l'intervento che preferisci eseguire e quello che non vorresti mai fare?**

Preferisco eseguire l'intervento che non vorrei mai fare. È normale che il chirurgo trovi soddisfazione in un intervento complesso, grande, difficile; nello stesso tempo ne ha paura perché sa di esporsi a situazioni rischiose e particolari.
- 5 Cosa diresti a un giovane collega che vuole occuparsi di questo campo?**

Che è un lavoro bello, attraente, che ti riempie di soddisfazioni, soprattutto nel rapporto con il paziente. Purtroppo la sanità vive un momento complesso, l'organizzazione è terribile, tutto questo "circonda" il nostro lavoro e rende tutto molto difficile.
- 6 Cosa pensi di aver portato di innovativo nella professione?**

È difficile dire chi è arrivato primo sull'Everest, fai una gran fatica e poi trovi che ci sono altri che sono arrivati prima di te. Io mi sono interessato molto della chirurgia ricostruttiva, ho portato in Italia l'uso dei trapianti massivi, ho sviluppato il concetto delle mega-protesi da resezione. Ho "inventato" un paio di interventi che oramai sono entrati nella routine di altri paesi.
- 7 A cosa è legato il tuo senso di soddisfazione nella professione?**

Nella ricerca di trovare nuove strade, nuovi interventi sempre più tailor made, mirati sul singolo caso, sul singolo paziente. Se per fare una buona protesi d'anca il chirurgo bravo è quello che fa gli stessi gesti ripetitivi ben fatti e rapidi, in ortopedia oncologica non c'è nulla di prestabilito, ogni ammalato è diverso dall'altro. Bisogna avere un grande feeling con il paziente, la soddisfazione più grande è quando ti dice "sono nelle sue mani, faccia quello che pensa". Un ritorno alla "vecchia" medicina in cui il medico non veniva guardato con sospetto era quasi considerato uno stregone. Questo riporta soddisfazione al nostro mestiere.

5 minuti con...

JOHN H. HEALEY



www.giot.it/intervista-a-john-healey/

1 Perché un ortopedico decide di occuparsi di tumori?

Penso sia davvero la professione più avvincente e gratificante dell'intero panorama delle scienze ortopediche. Ha un grande impatto sulle vite dei nostri pazienti.

2 A cosa pensi mentre ti lavi le mani per entrare in sala?

Prego di fare bene per un buon giudizio. Non prego per un risultato, ma spero nel ... "buon giudizio".

3 Di cosa hai paura?

Di deludere i miei pazienti, del fallimento.

4 Qual è l'intervento che preferisci eseguire e quello che non vorresti mai fare?

La classica resezione en-bloc del ginocchio con ricostruzione. Un intervento classico, divertente e di sicuro successo. Quello che mi piace meno è ... un segreto.

5 Cosa diresti a un giovane collega che vuole occuparsi di questo campo?

Non penso ci sia niente di meglio, incoraggio fortemente i giovani colleghi a prendere e percorrere questa strada. Nessuna strada ha "up" maggiori né "down" peggiori. È questa la caratteristica principale dell'ortopedia oncologica e anche il suo grande fascino.

6 Cosa pensi di aver portato di innovativo nella professione?

Il mio più grande contributo penso sia stato quello di accrescere l'integrità sulla selezione dei dati. Ho sempre tenuto conto che dietro quello che facciamo c'è la scienza, con la S maiuscola. Una volta c'erano molti aneddoti, ora penso e credo veramente ci sia solo scienza.

7 A cosa è legato il tuo senso di soddisfazione nella professione?

Ricevo più cartoline di Natale, abbracci e baci di qualunque dei miei colleghi che si occupano di medicina dello sport o di artroplastica!